

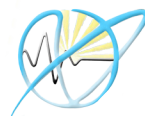



SISTEMA SANITARIO REGIONALE

ASL
ROMA 1



Manifesto Interreligioso dei Diritti nei Percorsi di Fine Vita





Un manifesto che definisce i diritti e garantisce, oltre alle cure, il **rispetto della dignità e il supporto religioso** e spirituale per chi si trova nella fase finale della vita in strutture sanitarie.

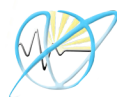
Un lavoro importante frutto di una particolare sensibilità nei confronti del dialogo interreligioso in ambito sanitario, volto a creare un percorso che porti ad impegni concreti e che si traduce in nove punti.

Il documento è un punto di arrivo di un percorso pienamente condiviso dalle confessioni religiose che rende possibile la trasformazione dei **nove diritti** sottoscritti in procedure operative.

È particolarmente significativo il fatto che tutte le confessioni religiose abbiano sottoscritto un testo comune in una data (5 febbraio 2019) che si colloca all'interno della Settimana Mondiale dell'Armonia tra le fedi, promossa dall'Assemblea Generale dell'ONU.

Il **Gruppo Promotore**, costituito da **ASL Roma 1, GMC - Università Cattolica del Sacro Cuore e Tavolo Interreligioso di Roma**, vuole essere anche un punto di riferimento per realizzare e sostenere nuove iniziative volte a promuovere il percorso quale modello di accoglienza, sostegno e rispetto della fede di tutti replicabile in altre realtà sanitarie.

Oltre al Gruppo Promotore, i **firmatari del Manifesto** sono: Centro Islamico Culturale d'Italia, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Diocesi Ortodossa Romana d'Italia, Hospice Villa Speranza – Università Cattolica del Sacro Cuore, Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Unione Buddhista Italiana, Unione Comunità Ebraiche Italiane, Unione Induista Italiana, Unione Italiana Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno, Vicariato di Roma, AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), CSV Lazio (Centro Servizio per il Volontariato), Cittadinanzattiva – Tribunale per i Diritti del Malato, un Operatore Socio Sanitario in rappresentanza della categoria.



1

Diritto di disporre del tempo residuo

Ogni persona ha il diritto di conoscere ed essere reso consapevole del suo percorso di cura e del possibile esito, secondo i protocolli terapeutici più aggiornati, affinché possa gestire la propria vita in modo qualitativamente soddisfacente, anche in relazione alla propria spiritualità e fede religiosa.

2

Diritto al rispetto della propria religione

Ogni persona ha il diritto di comunicare la propria fede religiosa alla struttura sanitaria affinché possa essere rispettata, in conformità alla normativa sulla privacy.



Diritto a servizi orientati al rispetto della sfera religiosa, spirituale e culturale

Ogni persona ha il diritto di usufruire di servizi rispettosi della sua sfera religiosa, spirituale e culturale, compatibilmente con le possibilità organizzative. A tal fine la struttura sanitaria deve promuovere adeguati percorsi informativi e formativi per gli operatori.

Diritto alla presenza del Referente religioso o Assistente spirituale

Ogni persona ha diritto di avere accanto il proprio Referente religioso o Assistente spirituale cui sia garantito l'accesso, compatibilmente con l'organizzazione dei servizi sanitari.

3

4



5

Diritto all'assistenza di un mediatore interculturale

Ogni persona ha il diritto nel percorso di fine vita di potersi avvalere di un mediatore interculturale o altra persona competente autorizzata, il cui intervento viene favorito dalla struttura sanitaria.

Diritto a ricevere assistenza spirituale anche da parte di Referenti di altre fedi

Ogni persona ha il diritto di chiedere, qualora l'Assistente spirituale della propria fede non fosse disponibile, l'assistenza da parte di un Referente di altra fede.

6



7

Diritto al sostegno spirituale e al supporto relazionale per sé e per i propri familiari

Ogni persona ha il diritto di ricevere all'interno della struttura sanitaria il sostegno spirituale e il supporto relazionale per sé e per i propri familiari.

8

Diritto al rispetto delle pratiche pre e post-mortem

Ogni persona ha diritto al rispetto delle pratiche pre e post mortem previste dalla religione di appartenenza. La struttura sanitaria è tenuta a conoscere tali pratiche, a formare adeguatamente il proprio personale e a creare le condizioni perché queste pratiche possano essere realizzate, in conformità con la normativa vigente.

Diritto al rispetto reciproco

Ogni diritto porta come conseguenza il dovere di ognuno di rispettare il credo religioso degli altri, siano essi pazienti, familiari o personale di cura.



9



Elenco firmatari

ASL Roma 1

Angelo Tanese
Direttore Generale

AVO

Carla Messano
Vice Presidente Federavo e
Rappresentante delle Regioni

Centro Islamico Culturale d'Italia Grande Moschea di Roma

Abdellah Redouane
Segretario Generale

Cittadinanzattiva

Antonio Gaudio
Segretario Generale

CSV Lazio

Renzo Razzano
Presidente CSV Lazio

Diocesi Ortodossa Romana d'Italia

Padre Ilie Ursachi
Consigliere per la Pastorale Sociale
e Sanitaria

Federazione delle Chiese Evangeliche

Pastore Luca Maria Negro
Presidente

GMC - Università Cattolica del Sacro Cuore

Pier Francesco Meneghini
Presidente

Hospice Villa Speranza di Roma

Don Carlo Abbate
Assistente Spirituale

Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai

Alberto Aprea
Presidente

Operatore Socio Sanitario

Simone Cicuzza

Tavolo Interreligioso di Roma

Maria Angela Falà
Presidente

Tavolo Interreligioso di Roma

Paola Gabbrielli
Presidente Emerito

Unione Buddhista Italiana

Giorgio Raspa
Presidente

Unione Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno

Pastore Stefano Paris
Presidente

Unione Comunità Ebraiche italiane

Noemi Di Segni
Presidente

Unione Induista Italiana

Franco Di Maria Jayendranatha
Presidente

Vicariato di Roma

Mons. Paolo Ricciardi
Vescovo Ausiliare delegato per la
Pastorale della Salute diocesi di
Roma